

## LA CHIANTI DI BINI SMAGHI PERDE 80 MILIONI

# Decapitata la banca del Giglio magico

Ispezione di Bankitalia scopre nell'istituto, perno delle nuove Bcc toscane, le stesse magagne di Mps e di Etruria: crediti allegri e acquisizioni avventate. Mezzo consiglio di amministrazione si è dimesso

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Un'ispezione di Bankitalia in Chianti Banca fa emergere sofferenze, fidi concessi con garanzie dubbie e anomalie nei verbali dei consigli di amministrazione. Risultato: l'istituto potrebbe chiudere il 2016 con una perdita intorno agli 80 milioni di euro a fronte di un utile nel 2015 di 7 milioni. Immediata la reazione dei vertici. Metà cda si dimette a partire dal direttore generale. Resta al suo posto il presidente, Lorenzo Bini

Smaghi. Gli elementi, finiti nel mirino degli ispettori di via Nazionale, risalgono infatti al 2014 e all'inizio del 2016. Prima che si insediassero l'economista, presidente del colosso francese Société Générale e in passato nel board della Bce. Il piccolo istituto è solido, ma la vicenda ricorda da lontano Mps e Banca Etruria. Chianti Banca doveva essere il fiore all'occhiello della riforma delle Bcc voluta da Matteo Renzi e Luca Lotti.

a pagina 3

# Fuga di massa dalla banca del Giglio magico

Ispezione di Bankitalia a Chianti Banca fa emergere sofferenze e prestiti allegri. I conti vanno verso un rosso di 80 milioni. I vertici, tranne il presidente, si dimettono. Doveva essere l'istituto di punta della riforma della Bcc voluta da Renzi e Lotti

*Nel 2015 l'istituto  
aveva segnato  
un utile di 7 milioni  
e raccolto 3 miliardi*

*Lascia il direttore  
Andrea Bianchi  
e metà consiglio  
di amministrazione*

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Da Bankitalia una maxi scoppola all'istituto fiore all'occhiello del Giglio magico. Gli ispettori di via Nazionale hanno puntato gli occhi su Chianti Banca, andando a spulciare tutte le pratiche di credito concesse tra il 2014 e l'inizio del 2016. Hanno messo nero su bianco una lunga serie di rilievi. Dai crediti concessi in modo allegro, senza garanzie e con pareri discordanti, all'opportunità strategica di aprire nuove filiali, fino a presunte irregolarità nello svolgimento dei consigli di amministrazione, i cui verbali - in alcuni casi - sarebbero stati integrati a riunioni già chiuse. Risultato: il bilancio 2016 secondo stime da confermare, potrebbe chiudere con un rosso di circa 80 milioni di euro. Nel 2015, l'istituto aveva segnato un utile di 7 milioni, prima che nel corso

dell'anno incorporasse le Bcc di Pistoia e dell'Area Pratese, arrivando a raccogliere oltre 3 miliardi di euro e gestire 450 dipendenti. L'ispezione riporta però le lancette dell'orologio un po' più indietro. Sui crediti in sofferenza, infatti, a pesare sarebbe ancora l'acquisizione fatta nel 2012 del Credito Cooperativo Fiorentino. Tant'è che gli esiti delle verifiche dell'Istituto guidato da Ignazio Visco hanno avuto un effetto immediato. Dimissioni in blocco. La metà dei 12 membri del cda ha lasciato: lo storico direttore generale Andrea Bianchi e cinque consiglieri d'amministrazione di lunga presenza. L'ex presidente Claudio Corsi, Aldemaro Becattini, Mauro Fusi, il vice presidente Stefano Mecocci, Leonardo Viciani. In uscita anche il collegio sindacale. Mentre resta al suo posto Lorenzo Bini Smaghi, presidente del piccolo istituto, nonché numero uno del colosso francese Société Générale. I fatti contestati non lo riguardano, sono tutti avvenuti

prima del suo insediamento, il 10 aprile del 2016. La notizia è passata pressochè sotto silenzio. La stampa nazionale non si è concentrata sull'ispezione. Ne ha scritto il *Corriere Fiorentino*. Si tratta - si potrebbe pensare - di un piccolo istituto. Chianti Banca, in realtà, era candidata a diventare il polo delle Bcc *made in Tuscany* e soprattutto destinata, assieme alla Bcc di Cambiano, a correre sull'onda della riforma varata dal governo Renzi. Quando Bini Smaghi si è insediato al vertice del mini istituto toscano, il consiglio dei ministri ha approvato il decreto di riforma delle banche di credito cooperativo. In sostanza,



la riforma prevede che le Bcc entrino a far parte di un gruppo di credito cooperativo avente come capofila una società per azioni, la quale deve poter contare su un patrimonio superiore a un miliardo di euro. Gli istituti che non rispetteranno il vincolo perderanno lo status di Bcc. L'idea su cui si basa il decreto è quella di spingere il credito cooperativo ad aggregarsi e arrivare alla creazione di una holding unica a livello nazionale. Un meccanismo elaborato dall'ex senatore Pd, Nicola Rossi, e che Renzi ha fatto suo.

Lo schema non piacque però a tutti. Confcooperative e Federcasse, cioè l'associazione che riunisce le 376 Bcc di tutto il Paese, non si sono mostrate soddisfatte. Tant'è che le fusioni arrancano e solo tre istituti hanno accettato una sorta di *way out*, ovvero la possibilità di trasformarsi in spa. Due di questi sono toscani. Il primo è la Bcc di Cambiano: come ha avuto modo di raccontare il libro *I segreti di Renzi* del direttore della *Verità*, Mauri-

zio Belpietro, ha ottimi rapporti con il Giglio magico. Il presidente, Paolo Regini, è stato sindaco di Castelfiorentino per i Ds. «Ed è presidente di Publiambiente, cioè la società della holding Publiservizi che opera nel settore ambientale e gestisce servizi di raccolta rifiuti «in 26 Comuni della Toscana». Ma, soprattutto, «Regini è marito di una senatrice del Partito democratico, Laura Cantini», si legge nel libro. «Marito e moglie sono entrambi renziani della prima ora. Lei è stata tra le più attive promotrici del Sì al referendum costituzionale, per dire. Il supporto fornito dalla coppia a Renzi, tuttavia, non si ferma qui. Nel 2009, la campagna elettorale di Renzi fu finanziata anche da una associazione chiamata Festina Lente, nella quale figuravano due personaggi: Marco Carrai e Alberto Bianchi. La Festina Lente accese un mutuo da 72.000 euro: a garanzia c'era una fidejussione firmata proprio da Bianchi», si legge ancora nel libro. Il mutuo fu concesso dalla Banca

di Cambiano, la stessa dove ha lavorato il padre di Luca Lotti, sottosegretario del governo Renzi e pedina di riferimento per la medesima riforma degli sportelli.

Sul fronte Chianti Banca i link con il Giglio magico sono meno stretti, ma più politici.

L'istituto doveva essere la «promessa» del sistema bancario, destinata a diventare la nuova Banca della Toscana. Il simbolo del successo della riforma bancaria del 2016. Dal punto di vista economico non sembrerebbero esserci ripercussioni per le rettifiche. La banca ha un *Core Tier 1* (una patrimonializzazione) elevato e garanzie abbondanti tale da coprire le perdite. Il tema è un altro. Come potrà essere un simbolo delle «future sorti e progressive» di Renzi, se già si trova a rispondere di una storia già vista prima a Monte Paschi e poi a Banca Etruria? Erano banche solide, sappiamo che fine hanno fatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA